



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

59^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 19 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-17
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	19-23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	25-42

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI .			
Svolgimento:			
PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>		
MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>	1		
CORONELLA (AN)	2		
PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA)	4, 10		
CASILLO, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture</i>	8		
LEGNINI (Ulivo)	12, 15		
DETTORI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	13		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2006	16		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Interrogazione sulla manifestazione svoltasi a Roma il 12 ottobre 2006	19		
Interpellanza sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina	19		
		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156- <i>bis</i> del Regolamento, sull'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina	Pag. 20
		Interrogazione sul servizio radiotelevisivo in Sicilia	22
		<i>ALLEGATO B</i>	
		CONGEDI E MISSIONI	25
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	25
		Assegnazione	26
		INCHIESTE PARLAMENTARI	
		Annunzio di presentazione di proposte e deferimento	30
		Annunzio di presentazione di proposte	31
		COMMISSIONE EUROPEA	
		Trasmissione di atti e documenti	31
		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	16
		Mozioni	31
		Interrogazioni	34
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00176.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Nel corso della manifestazione di protesta indetta a Roma il 12 ottobre 2006 contro il decreto Bersani e per promuovere la riforma delle libere professioni sono stati adottati i criteri di ordine pubblico previsti per tutte le manifestazioni che si svolgono nella Capitale e che interessano il centro storico. Si sono registrati alcuni momenti di tensione allorchè le forze dell'ordine hanno impedito ai partecipanti di giungere a palazzo Chigi superando gli appositi sbarramenti predisposti e presidiati dalle stesse forze dell'ordine secondo quanto avvenuto in analoghe occasioni. Peraltro, non si è verificato alcun episodio di violenza, non è mai stato interrotto il traffico veicolare e si è consentito il transito ai parlamentari e ai mezzi di soccorso. Le forze dell'ordine hanno quindi assolto il compito di gestire l'ordine pubblico in maniera corretta e rispettosa dei diritti fondamentali dei partecipanti alla manifestazione e dei cittadini.

CORONELLA (AN). Ringrazia per la tempestività della risposta, ma ribadisce lo sconcertante comportamento delle forze dell'ordine nei con-

fronti dei partecipanti ad una manifestazione pacifica e composta. Alla presenza di numerosi parlamentari di entrambi gli schieramenti è stata infatti negata l'apertura di un varco che avrebbe consentito il deflusso. Invita il Governo a porre attenzione alla gestione dell'ordine pubblico al fine di evitare conflittualità, in vista delle probabili manifestazioni che si terranno contro la manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00061.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). L'interpellanza che chiedeva di conoscere i motivi degli ostacoli frapposti dal Governo alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è stata superata dalle norme introdotte nel decreto fiscale con cui si è intervenuti in materia assetto azionario e di *mission* della società Ponte sullo Stretto e si sono destinate ad altre finalità le risorse che avrebbero dovuto contribuire a quella realizzazione, con ciò interrompendo la procedura già espletata per la gara. Tali interventi sembrano compromettere in modo definitivo la realizzazione del Ponte, con la conseguenza che i previsti finanziamenti comunitari saranno destinati ad altre aree. Si depaupera il Meridione di un'opera strategica, prevista all'interno della programmazione europea e accompagnata da altri interventi di valorizzazione della rete infrastrutturale, in nome di una presa di posizione ideologica. La vicenda andrebbe sottratta alla polemica politica tra i diversi schieramenti e rimessa alla decisione della popolazione, che ha il diritto di essere ascoltata. Auspica un ripensamento sulla questione per ridare fiducia alla Sicilia.

CASILLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. La questione della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è affrontata con chiarezza nel programma che l'Unione ha sottoposto agli elettori e non è perciò oggetto di pregiudizi ideologici nè di decisione di singoli Ministri. Peraltro, poiché la realizzazione del ponte sullo Stretto è stata comunque inserita nel DPEF per gli anni 2007-2011, è evidente che l'attuale Governo pone un problema di priorità considerando necessario, prima di eseguire un'opera così rilevante e costosa, attrezzare e organizzare il territorio, che è del tutto impreparato ad accoglierla. Con gli stanziamenti della finanziaria e i fondi Fintecna saranno pertanto privilegiate altre dotazioni infrastrutturali per la Calabria e la Sicilia. Infine, non si può trascurare la circostanza che il ponte sullo Stretto è finanziato esclusivamente con risorse pubbliche e allo stato non risultano esservi cofinanziamenti europei.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). L'orientamento prospettato risponde ad una visione minimalista, priva di un'idea di sviluppo per il Mezzogiorno. Il Governo dovrebbe avere fiducia nella vocazione mediterranea del Paese e nel ruolo peculiare che potrebbe svolgere la Sicilia. Le ricadute positive sul turismo non vanno sottovalutate ma il ponte sullo Stretto svolgerebbe comunque una funzione trainante rispetto ai progetti dell'alta velocità, dell'intermodalità, del sistema autostradale integrato. Per il cor-

ridoio Berlino-Palermo era stato previsto un cofinanziamento europeo fino al 20 per cento, ma il ponte – ne resta convinto – è a rischio non per la sua oggettiva importanza ma perchè costituisce materia di contrattazione politica con le forze estreme della coalizione.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00041, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

LEGNINI (*Ulivo*). In base alla legge n.93 del 2001 il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto istituire il Parco nazionale «Costa teatina», ma la Regione Abruzzo, ritenendo lese le proprie competenze, ha sollevato conflitto di attribuzione. Sebbene la Corte costituzionale abbia ritenuto infondato il ricorso, a distanza di cinque anni dall'approvazione della legge il Parco non è stato ancora istituito. Ciò è dipeso probabilmente da opzioni politiche e, dopo il mutamento di indirizzi intervenuto sia a livello regionale sia a livello nazionale, l'interpellanza intende svolgere una funzione di stimolo, richiamando tra l'altro l'attenzione del Governo sulla sostenibilità finanziaria che potrebbe risultare compromessa dalle decurtazioni dei pregressi esercizi. L'istituzione di un'area protetta in una zona adriatica di rilevante interesse è condivisa dai sindaci e dalle popolazioni anche per contenere il rischio di speculazioni edilizie in alcune aree dismesse dalle Ferrovie dello Stato. È noto che sono stati avviati contatti tra il Governo e la Regione, che non ha ancora formalizzato una proposta di perimetrazione.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Le politiche di protezione dell'ambiente costituiscono priorità strategiche dell'azione del Governo di centrosinistra. L'istituzione del Parco nazionale della costa teatina, che aveva subito un arresto dopo che i rappresentanti della Regione Abruzzo e della Provincia di Chieti ne avevano dichiarato l'incompatibilità con il quadro di riferimento regionale, ha ricevuto nuovo impulso a seguito dell'interesse della nuova Amministrazione regionale, che si è dichiarata disponibile a definire al più presto una prima ipotesi di perimetrazione. Non volendo pregiudicare in alcun modo le possibili scelte delle entità territoriali locali e ribadendo il massimo appoggio, anche finanziario, all'iniziativa, il Ministero rimane in attesa della documentazione prevista.

LEGNINI (*Ulivo*). Si dichiara particolarmente soddisfatto per la risposta del Sottosegretario, in cui si esplicita la chiara volontà del Governo di appoggiare l'istituzione del Parco, che oltre a tutelare uno dei tratti di costa più pregevoli della riviera adriatica, garantirà forte impulso allo sviluppo dei territori interessati.

PRESIDENTE. Comunica che su richiesta del presentatore lo svolgimento dell'interrogazione 3-00166 è rinviato a data da destinarsi.

Dà quindi annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 24 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00176 sulla manifestazione svoltasi a Roma il 12 ottobre 2006.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con questa interrogazione i senatori interroganti hanno richiamato l'attenzione del Governo su quanto accaduto durante la manifestazione di protesta del 12 ottobre scorso a Roma ed in particolare sulla gestione dell'ordine pubblico nella circostanza.

Ricordo che la manifestazione nazionale era stata indetta dal Consiglio nazionale dei geologi ed aveva come fine quello di promuovere la «riforma delle libere professioni, contro il c.d. decreto Bersani».

Al previsto corteo, snodatosi da piazza del Colosseo a piazza Madonna di Loreto, a cui hanno partecipato, tra gli altri, numerosi parlamentari, prendevano parte oltre 10.000 persone, appartenenti a varie categorie di liberi professionisti, quali geologi, architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, medici, farmacisti e così via.

In piazza Madonna di Loreto, ove era stato installato un palco per gli interventi, erano stati altresì predisposti adeguati sbarramenti, presidiati dalle forze di polizia, per evitare che – come successo in passato – i manifestanti, eludendo i controlli, si dirigessero alla spicciolata verso Palazzo Chigi. Era stato peraltro consentito, nel contempo, il transito ai mezzi di soccorso ed ai parlamentari di rientro dall'evento.

Momenti di tensione si sono verificati allorquando il personale delle forze dell'ordine ha evitato, come peraltro avvenuto in occasione di precedenti manifestazioni svoltesi anche durante la passata legislatura, che la pressione esercitata dal corteo consentisse ai partecipanti di giungere a Palazzo Chigi, dove in quel momento era in corso il Consiglio dei ministri.

Al termine degli interventi, alle ore 13,30 circa, vi è stato un rapido deflusso dei manifestanti verso via dei Fori Imperiali e via Nazionale. Preciso che, pur essendosi impedito con fermezza ad alcuni gruppi di partecipanti alla manifestazione di procedere in direzione di via del Corso, non vi è stato alcun episodio di violenza e non è mai stato interrotto il traffico veicolare in piazza Venezia, nel tratto che va da via Nazionale al Teatro di Marcello, ed è sempre stato consentito – come è giusto – il libero movimento dei parlamentari.

Ribadisco, inoltre, che anche nel corso di questa manifestazione sono stati adottati i criteri di ordine pubblico previsti per tutte le manifestazioni che si svolgono nella capitale e che interessano il centro storico.

Ricordo, infine, che, anche nelle situazioni più delicate, il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine hanno come fine prioritario quello di garantire la libertà di manifestazione, salvaguardando, nello stesso tempo, l'ordine pubblico ed anche la sicurezza di tutti i cittadini, manifestanti e non.

Credo di poter dire che questo compito difficile, che richiede grande professionalità, è stato assolto in maniera corretta e rispettosa dei diritti fondamentali prescritti dalla Carta costituzionale.

CORONELLA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONELLA (AN). Signor Presidente, vorrei semplicemente far rilevare al rappresentante del Governo, che ringrazio e a cui rivolgo anche un augurio e un saluto (siamo stati colleghi nella passata legislatura e, anche se su sponde opposte, abbiamo condiviso un'esperienza), come è stata gestita la manifestazione del 12 ottobre. Ebbene, il comportamento delle

forze dell'ordine in tale manifestazione è stato sconcertante. Le spiegherò le ragioni del mio giudizio.

Si trattava di professionisti e non di persone che davano segni di insofferenza o di intolleranza; inoltre, la manifestazione si stava svolgendo con la massima compostezza e nella maniera più pacifica. Quando ci siamo trovati di fronte allo sbarramento, che il Vice ministro precisa essere stato predisposto per impedire ai manifestanti di recarsi a Palazzo Chigi, abbiamo chiesto ai funzionari di polizia, che stazionavano in zona, di aprire un varco per consentire ai turisti e alle persone di potersi recare, ad esempio, in un bar, magari per bere un bicchiere d'acqua o per espletare un bisogno fisiologico.

Come il signor Vice ministro ha ricordato, erano presenti parlamentari di entrambi gli schieramenti; quindi, non si trattava di una presenza strumentalizzata. Abbiamo telefonato al Questore di Roma, il quale ci ha risposto che gli ordini erano quelli. Non so chi dia ordini al Questore della capitale e se il sistema sia simile a quello di altre Province.

L'attenzione che chiediamo al Governo riguarda la nostra preoccupazione rispetto al comportamento delle forze di polizia, perché, signor Vice ministro, la comunità è sconcertata da alcuni atteggiamenti assunti dal Governo. Ci troviamo in presenza di una finanziaria che sta riscuotendo dissensi da tutte le parti; è un provvedimento che non ha accontentato nemmeno una categoria produttiva.

Domenica scorsa, sono stato invitato ad un'assemblea della Confcommercio e della Confesercenti, organizzazioni che potremmo considerare simpatizzanti per la sinistra, e ho sentito parole grosse nei confronti del Governo. Quindi, dobbiamo immaginare che, anche in futuro, altre categorie produttive potranno scendere in piazza, come è giusto fare, in maniera pacifica e non violenta, per far sentire la propria voce. Le forze di polizia pertanto devono agire, secondo il nostro parere, in modo da evitare l'aggravarsi di un clima pesante, sapendo gestire la situazione in maniera tale da non creare una condizione di conflittualità.

Nel ringraziare la Presidenza e, ovviamente, lei, signor Vice Ministro, per essere intervenuto con solerzia, voglio che sia chiaro, a nome del Gruppo di AN, che l'intento della presente interrogazione era quello di richiamare l'attenzione sia sul fatto specifico (com'è stato evidenziato anche da esponenti di altri partiti), sia quello di invitare in futuro a gestire le manifestazioni tenendo conto che chi protesta a volte lo fa anche a ragione. Quindi, tali forme di protesta devono essere gestite sì in modo che non vi siano incidenti, ma anche in modo da non urtare la suscettibilità e le coscienze di cittadini profondamente provati e preoccupati per questo genere di interventi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00061 sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Ha facoltà di parlare il senatore Pistorio per illustrare l'interpellanza.

PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA). Signor Presidente, ringrazio lei e il rappresentante del Governo, ma debbo esprimere un rammarico. L'interpellanza che mi accingo ad illustrare è stata presentata in data 21 settembre: aveva i contenuti propri di un atto volto ad interrogare il Governo rispetto a iniziative politiche che pareva si contrapponessero alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Volevamo pertanto chiedere al Governo quali interventi intendesse assumere per preservarne invece la realizzazione, all'interno della programmazione comunitaria, per il valore strategico della suddetta infrastruttura per il Corridoio 1 (Berlino-Palermo).

Ora tutto è cambiato: il Governo ha già risposto all'interpellanza con l'articolo 14 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante «Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria». Con tale articolo, infatti, l'Esecutivo ha deciso di modificare l'assetto azionario della società Stretto di Messina, di modificarne la *mission* e di utilizzare altrimenti le risorse di FINTECNA, che era parte integrante della compagine azionaria con capitale rilevante, che dovevano poi essere trasferite alla società Stretto di Messina, attraverso un aumento di capitale e che costituivano la massa finanziaria utile alla realizzazione dell'opera, insieme – adesso lo spiegherò – ad altri interventi finanziari sul mercato privato denotanti la caratteristica di un'opera ad alto valore reddituale, capace di autofinanziarsi come attestato da grandi *advisors*.

Il Governo ha cambiato posizione. Quindi, non lo interpelliamo più sui suoi intendimenti, ma sulla giustezza di un'iniziativa che mi pare contrasti profondamente con un pluriennale convincimento in merito ad un'infrastruttura che, per la sua complessità e per l'impegno finanziario che ha comportato, certo, non è stata facile da organizzare nelle modalità auspiccate, ma che è ormai giunta alla fase della contrattualizzazione, attraverso una gara europea che ha individuato il *general contractor*.

Mi sembra quindi veramente autolesionista per un Paese che immagina uno sviluppo armonico del suo territorio e vuol consentire a tutte le sue comunità eguali possibilità di sviluppo, mettere in discussione e compromettere questo progetto in modo definitivo. Infatti, ha un bel dire il Governo quando definisce la non priorità di quest'opera, non avendo giustamente il coraggio di affermarne il disvalore, perché metterebbe in imbarazzo il Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, nelle sue varie funzioni, a cominciare da quella di Presidente dell'IRI, ha attestato in modo solenne il valore strategico del ponte sullo Stretto, che ha peraltro confermato anche da Presidente della Commissione europea.

Non dimenticate che l'opera è assistita da un cofinanziamento comunitario per un valore del 20 per cento (un miliardo di euro). La Comunità ha già informato che le risorse saranno trasferite ad altre infrastrutture e, caro rappresentante del Governo, non sarà possibile utilizzarle nel Mezzogiorno (anche di questo dovremo discutere), dal momento che già si immagina di destinare questo intervento finanziario per infrastrutture strategiche di pari portata: per esempio la TAV Torino-Lione, cioè il Corridoio 5.

Ne conseguirà, pertanto, l'impoverimento diretto di un'area territoriale marginale e fuori da tutti i circuiti di sviluppo, come quella siculo-calabrese, perché i fondi saranno trasferiti ad un'area molto più attrezzata, forse più importante (se volessimo metterla in termini di polemica territoriale, ma non è questa la mia scelta) negli equilibri geopolitici del nostro Paese. Questa area verrà rifornita di tutte le risorse finanziarie per realizzare un'opera egualmente oggetto di confronto e di dialettica.

Certo è strano che mentre le popolazioni del Nord-Ovest non vogliono la TAV Torino-Lione – e il Governo forza per realizzarla, forse giustamente per il valore strategico di quest'opera – immaginando perfino una consultazione popolare, facendo ricorso al *referendum*, che è uno strumento democratico straordinario, le popolazioni meridionali vengono defraudate di un'opera strategica senza alcuna possibilità di interlocuzione, neanche per decidere con un *referendum*, in una condizione di *par condicio*, se si vuole il Ponte sullo Stretto o no. Bastano le dichiarazioni di principio post-ideologiche o forse ancora ideologiche dei Ministri dei trasporti e dell'ambiente per definirla come l'opera più dissennata mai pensata in questo Paese, il più grande spreco di risorse, la più inutile e dannosa opera mai progettata in Italia.

Dovevano dunque essere tutti pazzi i componenti dell'*establishment* di questo Paese, assolutamente *bipartisan*, che, dal 1996 ad oggi, hanno invece condiviso quest'opera, nella sua individuazione originaria, nel suo *excursus* procedimentale e perfino nella definizione degli atti contrattuali. Davvero un Paese impazzito, se oggi bastano le espressioni così determinate ed ideologiche di due Ministri per imporre al Governo di cambiare, in modo così repentino, un indirizzo di grande programmazione che mette in imbarazzo il Governo stesso anche in Europa.

Si evidenzia la drammatica condizione di un bipolarismo malato che suggerisce ad ogni coalizione che succede all'altra – e dal 1994 ad oggi le coalizioni si sono succedute nel 1994 e nel 1996 e nel 2001 e nel 2006 – cambiamenti così estremi. Non so quanto durerà questa coalizione al Governo, anche se la vicenda politica è sotto gli occhi di tutti, ma non credo che il percorso possa essere molto lungo, anche se si tratta di una questione che non riguarda la discussione odierna.

Ma se ogni volta che cambia la compagine di Governo si dovessero mettere in discussione le scelte di riforma costituzionale e quelle di grande programmazione economica o infrastrutturale, quando mai questo Paese avrà un minimo di certezza del suo sviluppo, delle sue regole giuridiche, della qualità della sua legislazione; se ogni volta dobbiamo ricominciare da capo e pagare pegno alle iniziative ideologiche di qualche Ministro?

Mi pare che su questa grande infrastruttura sia stata compiuta un'opera di mistificazione ideologica. Si è costruito, ad esempio, un meccanismo di comunicazione che l'ha descritta come un'opera inutile quando invece è un'opera essenziale per la possibilità di attivare veramente una connessione infrastrutturale importante, che può consentire di realizzare una piattaforma logistica integrata nell'area siculo-calabrese, consegnando

a quei territori e a quelle comunità una prospettiva di sviluppo economico, di nuove possibilità.

Inserire in una giusta programmazione il porto di Gioia Tauro, per la vocazione al *transhipmen*, che sta sviluppando, utilizzare al meglio gli approdi siciliani, le grandi potenzialità di un'industria agroalimentare in grande sviluppo e anche la grande vocazione turistica di quel territorio, con l'effetto volano cui queste attività possono dar luogo, significa garantire l'utilizzazione di questa grande infrastruttura.

Ricordo che si tratta di un investimento che grava solo per il 40 per cento su un finanziamento pubblico, che ha la pretesa, l'ambizione di essere talmente convincente e positivo sul piano del suo valore strategico da misurarsi con il mercato e da pretendere di utilizzare le regole di mercato per il suo finanziamento. Già i finanziamenti pubblici erano comunque assistiti da meccanismi di redditività per cui erano stati attivati i meccanismi di mercato, ma addirittura una parte prevalente del finanziamento era stato rintracciato sul mercato dei capitali attraverso due *advisor* che stavano operando in tal senso.

Quindi, un'opera per larga parte autofinanziata attraverso il traffico prevedibile, superando ovviamente i limiti, la fatica e anche il costo gravosissimo del sistema attualmente in vigore. Non vi è una sola ragione economica, in termini di sviluppo, che contraddice questa opera. Vi è soltanto una presa di posizione ideologico-politica; ci pare un prezzo troppo che le popolazioni siciliane e calabresi devono pagare. Vorrei che fosse il Governo, con un atto di umiltà, a rivolgersi a quelle popolazioni. Come vuol fare per l'area del Nord-Ovest, per la Val di Susa, legittimamente, chiedendo il conforto di quelle popolazioni o, comunque, assistendole con una serie di assicurazioni importanti che possono consentire di realizzare quella grande opera strategica in termini di sicurezza e di ecocompatibilità.

Anche su questo terreno il Ponte sullo Stretto è stato immaginato con tutte le garanzie e le tutele di ecocompatibilità. Volete poi considerare anche il valore simbolico, la sfida tecnologica di una grande opera che venisse ad insediarsi nella area più marginale di questo Paese? Quale valore d'impatto ha un'opera come quella rispetto alla percezione che si ha del sottosviluppo, dell'arretratezza di quei territori e di quelle popolazioni? Una grande sfida tecnologica, la più alta al mondo che si compie nella terra che forse rappresenta in modo più emblematico la contraddizione di questo Paese e del suo sottosviluppo, che non può essere accettata in modo perenne dalle nostre popolazioni. È una vicenda che la politica dovrebbe misurare in termini diversi, sottraendola al confronto ed allo scontro polemico e consegnandola ad un confronto più civile, più sereno, chiamando in causa anche le popolazioni.

Vedete, abbiamo confidato che vi fosse un ascolto maggiore. Abbiamo organizzato manifestazioni popolari; ne abbiamo già fatte per rendere evidente quanto elevato sia l'interesse rispetto a quest'opera. Invece, ci viene risposto con provvedimenti assolutamente drastici, con una norma

inserita in un decreto-legge. Quindi, presupponevo vi fossero condizioni di necessità e di urgenza per chiudere questa partita, altro che non prioritaria!

Interrompere la procedura relativa ad una gara già espletata significa bloccare per anni questa grande opera: una grande opera come il Ponte sullo Stretto non può essere riattivata in termini brevi. Se viene interrotta nel suo percorso, verrà consegnata agli archivi, alle scartoffie, verranno sprecate risorse e probabilmente sarà pagata anche una costosissima penale; sarà impedita un'iniezione di sviluppo.

Anche l'operazione di ripartire le risorse ai territori mi sembra davvero ridicola (scusate il termine un po' irrituale), perché un'opera di questo impatto, quanto meno di 6 miliardi di euro, viene cassata, ma il miliardo è più di euro di FINTECNA viene ripartito, secondo criteri geopolitici tra le due aree interessate, attraverso un meccanismo particolarmente complicato, con un decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con quello dell'ambiente e dell'economia, sentite le Regioni interessate. Aria fritta! Non c'è neanche la capacità di dire in concreto quali sarebbero le alternative. Si parla di opere relative alla tutela ambientale.

Come ho spiegato al ministro Bianchi in varie occasioni, tra le tante incertezze, che vanno dall'Alitalia all'autotrasporto ed al resto, l'unica certezza di questo Governo, e dello stesso ministro Bianchi è che «il Ponte non s'ha da fare». Una memoria manzoniana ci assiste in questa espressione così drastica. Non si prevede nessuna possibilità di colmare questo divario infrastrutturale. Lo pretendevamo e lo pretendiamo; lo diremo in questo ramo del Parlamento, alla Camera e nelle piazze che il Mezzogiorno ha bisogno di ben altri investimenti per ridurre il divario infrastrutturale drammatico, che anche l'ultima legge-obiettivo ha ulteriormente aggravato con una ripartizione delle risorse finanziarie assolutamente sproporzionata tra le aree del Nord e quelle del Centro, del Mezzogiorno e della Sicilia in modo particolare.

Sappiamo di venire da una condizione di grande debolezza, ma ad una debolezza non si reagisce addirittura aggravandola ulteriormente. Avremmo preteso il rispetto di una procedura contrattuale assolutamente legittima e ulteriori investimenti in infrastrutture che potessero consentire a questi nostri territori di avere le medesime opportunità di sviluppo.

Che ragionamento è dire: ma come, fate il ponte sullo Stretto di Messina e c'è il binario unico per larga parte della Catania-Messina o della Messina-Palermo? Ma dov'è la contraddizione? La contraddizione è mia oppure di un sistema di Governo di questo Paese, trattandosi di investimenti dello Stato nazionale, dello Stato centrale, di grandi enti economici? Guardate il livello di investimenti che l'ANAS o Ferrovie dello Stato Spa hanno destinato al Mezzogiorno o al Centro-Nord; non voglio tuttavia fare polemiche con il Nord o il Centro-Nord.

Questa mattina ho ascoltato con attenzione la legittima richiesta del governatore della Lombardia che pretende risorse aggiuntive per le infrastrutture di quella Regione; rispetto tale richiesta, si tratta di una grande Regione, piena di risorse e di iniziative economiche: il polmone economico del Paese ha bisogno di risorse. Ma immaginate l'imbarazzo e lo

sconcerto che proviamo quando, di fronte a condizioni di debolezza assoluta, veniamo privati anche di una possibilità di modernità e di grande connessione infrastrutturale.

Non vedo le ferrovie; non vedo l'alta velocità; non vedo l'alta capacità né l'intermodalità; non vedo neanche i finanziamenti per il completamento dell'anello autostradale siciliano. Non vedo il raddoppio della Catania-Ragusa, né quello della Catania-Gela, la strada della morte, con una quantità di perdite di vite umane, soprattutto di giovani, elevatissima. Non c'è nulla in questa finanziaria: è previsto soltanto che il ponte sullo Stretto di Messina non s'ha da fare. Credo che il prezzo sia troppo elevato e che il Governo possa ancora ripensarci.

Rispetto a questo problema, accanto ad un'interpellanza che alla data di presentazione, cioè il 21 settembre, era ancora tale, ma che dal 3 ottobre non lo è più ed è ormai quasi uno sfogo visto che il Governo ha già scelto, abbiamo un'altra possibilità. Ho presentato anche una mozione al Senato nella quale torno a dire le stesse cose.

Spero che l'equilibrio così risicato del Senato e la presenza di tanti parlamentari capaci forse di andare al di là degli schieramenti possa consentire un ripensamento in relazione ad un'opera come questa. Non si tratta, infatti, di un'opera del centro-destra, non è un'opera di regime: il ponte sullo Stretto non è il ponte di Berlusconi, e ha fatto male chi ha costruito questa idea. È merito del Governo Berlusconi aver completato un procedimento, ma ricordo al presidente Prodi che l'iniziativa in materia è nata nel periodo in cui l'IRI era sotto la sua guida e Stretto di Messina Spa è una società dell'IRI.

Ricordo ancora che l'attuale vice *premier* Rutelli nel 2001 in un comizio a Messina annunciò pubblicamente che avrebbe inaugurato nel 2010 il ponte sullo Stretto. Forse quest'opera, sottratta agli schieramenti, potrebbe diventare la grande occasione per un territorio che ha bisogno di una grande prospettiva di crescita e di sviluppo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CASILLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Signor Presidente, onorevoli senatori, proprio perché lei, senatore Pistorio, considera non più attuale l'interpellanza e si è lasciato andare non solo ad uno sfogo, ma anche a valutazioni di ordine politico, non le leggerò le paginette che, come sempre succede, gli uffici preparano per rispondere alle interpellanze.

Mi permetto molto brevemente di sottolineare alcuni aspetti di questa vicenda. Come lei ben sa, sono state presentate alla Camera dei deputati varie risoluzioni che hanno determinato un dibattito politico e alla fine anche un voto.

Alle tante cose dette in quella sede sia dal centro-destra che dal centro-sinistra (parlo per semplificare, perché poi all'interno del centro-destra c'è stata una posizione diversa da parte della Lega Nord) aggiungo che

non si tratta di una questione di ordine ideologico, non è che ci sono due ministri che hanno imposto che il ponte non s'ha da fare. Vorrei solo ricordare che la questione del ponte era inserita nel programma Prodi durante la campagna elettorale: si tratta quindi di una posizione assunta antecedentemente sia al risultato elettorale che alla costituzione del Governo.

La differenza è, secondo me, di ordine anche filosofico. C'è una filosofia. C'è chi ritiene che una grande opera o una grande infrastruttura bisogna collocarla a prescindere dal contesto; noi al contrario riteniamo che una grande opera, per integrarsi in modo compiuto con il territorio, necessiti di attrezzature e di organizzazione del territorio. Ecco perché consideriamo il ponte sullo Stretto un'opera non inutile, ma non prioritaria rispetto ad altri progetti che pensiamo di realizzare e che lei lo ricordava poco fa: alta velocità, alta capacità, statale 106.

Certo, non c'è ne traccia nel disegno di legge finanziaria, ma lei sa bene che quando si parla di alta velocità discutiamo di un'opera che richiede 10 o 12 miliardi di euro. Si tratta sempre, quindi, di una questione di ordine economico. Ciò che importa è che il Governo presti attenzione nei confronti del Mezzogiorno in generale e nei confronti di due Regioni quali la Calabria e la Sicilia. Qual è l'attenzione che il Governo pensa di mettere in campo per queste due Regioni? Intanto l'istituzione, lei lo ricordava, di un capitolo in cui i fondi FINTECNA sono destinati alle opere.

Lei, senatore Pistorio, in proposito mi dice che non c'è cenno di nessuna opera; le ricordo però un punto importante: i Ministri competenti hanno la possibilità e la facoltà, attraverso dei decreti, di disporre di questi fondi, d'intesa con le Regioni Sicilia e Calabria. C'è anche un momento di confronto e di concertazione, com'è giusto che sia, tra i vari organi istituzionali.

In una risoluzione – se non ricordo male – è scritto che il ponte attrae 10 milioni di visitatori l'anno, il che dà una media di 30.000 persone al giorno. Si tratta di una media, poi probabilmente ci saranno dei picchi di 40.000, 50.000, 60.000 persone. Sul punto mi domando: come fanno a venire queste persone a visitare il ponte? Il problema è che il ponte viene più immaginato come un'opera che attrae turismo piuttosto che come un mezzo per collegare i due continenti. Non è vero che noi pensiamo che non la si debba realizzare perché si tratta di un'opera proposta da Berlusconi o che perlomeno si intende tale; semplicemente, riteniamo prioritario realizzare altre opere.

In merito all'aspetto finanziario, si dice che l'infrastruttura è autofinanziata, che la quota pubblica è modesta. Il fabbisogno – non parliamo della realizzazione – è di sei miliardi euro. Il *general contractor* non partecipa nella misura del 20 per cento, perché tale percentuale è un'anticipazione che poi verrà restituita ogni volta con lo stato di avanzamento dei lavori. In pratica la parte cosiddetta privata nella realizzazione dell'opera non tira fuori una lira.

Questi sono elementi che non possiamo e non dobbiamo trascurare, atteso che allo Stato non risultano destinati cofinanziamenti europei.

Non ci risulta; non è vero che è stato destinato un miliardo di euro. Il Governo, deciso che il ponte non è prioritario, ha inteso differire il compimento dell'opera. In proposito vorrei ricordare che nel DPEF 2007-2011 è stato reinserito. Ciò dimostra che non siamo pregiudizialmente contro il ponte, ma semplicemente che riteniamo che lo stesso debba potersi collocare in un territorio più adeguato che possa meglio contenerlo. Quindi, i soldi sono tutti pubblici; non ci sono soldi privati.

Queste sono le ragioni di tipo anche politico che hanno spinto il Governo a rimandare la realizzazione di questa opera ad un momento successivo e di impiegare le risorse – quelle di FINTECNA e le altre previste nel disegno di legge finanziaria – per rideterminare condizioni migliori per le infrastrutture della Calabria e della Sicilia.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, cercherò di interloquire sugli aspetti che il Governo ha rappresentato e che ringrazio per l'attenzione riservata.

È certamente vero che sull'opera in questione si scontrano delle visioni politiche e culturali diverse: una minimalista e una che immagina una strategia di sviluppo. Se immagino per la Sicilia, la Calabria e il Mezzogiorno d'Italia il medesimo *trend* di crescita di questi anni, di questi decenni, di questo secolo e mezzo di unità d'Italia, so che il divario non sarà mai colmato e che questo sarà un Paese spaccato a metà in modo irreversibile, il che costituisce il più grave *handicap* per lo sviluppo di questo Paese.

Non vi è stata, infatti, in tanti anni la capacità di costruire una politica per l'unità reale di questo Paese e quindi, nel contesto attuale, non immaginiamo una grande opera di tale impatto nel Mezzogiorno.

Quando si pensò (perché una grande opera si pensa, e per quella di cui parliamo ci sono stati trent'anni per pensarla, progettandola ed in qualche modo avviarla alla fase della progettazione esecutiva: perché a questa fase siamo) all'aeroporto di Malpensa, prima vi fu un lungo dibattito, poi si costruì una grande infrastruttura con una possibilità di sviluppo del traffico aereo. Magari poi i risultati non sono stati gli stessi di quelli immaginati, però c'era una idea del Nord e dello sviluppo.

Se questo Governo, quello precedente, quello ancora prima, crede davvero che una vocazione di questo nostro Paese sia quella del partenariato euromediterraneo (che dal 1992 ad oggi non è mai stato assistito da alcuna politica di vera cooperazione allo sviluppo), di avere rapporti con quest'area, che è il vero bacino di riferimento in cui il nostro Paese può essere un *leader*, ebbene, io ho guardato con grande apprezzamento alla scelta di misurarci in Libano con una grande missione di pace perché

ciò vuol dire candidarsi ad avere un ruolo per la pace e la cooperazione in quest'area, ma non si fa soltanto questo: una buona missione militare e diplomatica, che dà prestigio al nostro Governo, deve poi comprendere anche tante altre iniziative.

E allora, in questo senso, il Mezzogiorno rappresenta la punta più avanzata d'Europa, è già Europa, e l'Europa non deve guardare soltanto all'Italia: ha guardato molto, per esempio, all'espansione ad Est perdendo la sfida con altri Paesi molto più forti ed attrezzati.

Il vero destino di questo nostro Paese è di riprendersi un ruolo di centralità e di *leadership* nel Mediterraneo, quindi è opportuno infrastrutturare il Mezzogiorno. In questo modo, se immaginiamo la Sicilia come punto più avanzato, che intercetta le merci e i grandi flussi che arrivano dal Sud-Est asiatico e da un Nord Africa che si svilupperà, il Ponte serve. Serve anche per l'Alta velocità: che Alta velocità faremo mai in Sicilia quando poi, senza il ponte, vi è una rottura della continuità territoriale? Facciamo l'Alta velocità e poi magari stiamo due ore sulle banchine (non parlo del periodo estivo) di Villa San Giovanni e Messina? Senza il Ponte non ci sarà più l'Alta velocità. Noi crediamo che il Ponte attragga un sistema infrastrutturale moderno, che con il Ponte verrà l'Alta velocità o quanto meno l'alta capacità e l'intermodalità; senza il Ponte non avremo nulla di tutto ciò.

Anche le autostrade ne ricaverebbero un vantaggio: avremmo infatti la possibilità di realizzare un grande sistema unitario e moderno, nel quale il turismo è un elemento in più ma che non va sottovalutato. La più grande opera tecnologica della modernità ha un suo valore attraente. Vi sembrerò forse romantico, ma in quella terra, dove sono rappresentati in modo plastico 2.500 anni di storia, che vanno dalle vestigia della Magna Grecia alle opere della modernità, che registra un flusso turistico in grande crescita, il Ponte costituisce di per sé un valore aggiunto, anche se non lo facciamo certo per ragioni turistiche.

Per quanto riguarda il miliardo di euro, dovremmo discutere con Van Miert, che presiede ancora oggi la commissione che riguarda il corridoio Berlino-Palermo (dobbiamo chiamarlo Berlino-Battipaglia o Berlino-Napoli, senza il Ponte non c'è più il corridoio Berlino-Palermo), perché, essendo un progetto che è stato approvato dall'Unione Europea nell'ambito della *start list*, è oggetto di cofinanziamento fino al 20 per cento. Il precedente Governo aveva contrattato e definito questa intesa, inserendo nella *start list* il ponte sullo Stretto. Con una scelta diversa, immagino che il Paese non si veda cambiate le risorse, ma certo ne sarà privato quel territorio.

Sul tema dell'autofinanziamento, è chiaro che si tratta di un autofinanziamento che sfida il mercato e prevede la capacità di autofinanziarsi attraverso i pedaggi. È un'opera che si misura in termini di progetto di finanza in cui si registra la presenza di una quota pubblica importante e del *general contractor* che assume tale rischio. Ed è questa la costruzione contrattuale.

Sottosegretario Casillo, una soluzione prudente sarebbe stata quella di non toccare nulla, di lasciare completare l'*iter* progettuale, di completare la prima fase del contratto con Impregilo, acquisire la progettazione esecutiva, misurare la capacità di risposta del mercato e, a quel punto, guardare con realtà questi dati. Ho il convincimento – mi perdoni, signor Sottosegretario – che la questione, proprio perché era inserita nel programma elettorale del centro-sinistra, sia stata oggetto di una contrattazione politico-ideologica con le aree più estreme della coalizione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00041 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Legnini per illustrare l'interpellanza.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, cercherò di utilizzare pochissimo tempo per l'illustrazione di questa interpellanza essendo il problema in oggetto abbastanza semplice da esporre.

Con la legge n. 93 del 2001 il Parlamento decise di istituire il Parco nazionale della Costa teatina che insiste su un tratto di costa abruzzese, in particolare della Provincia di Chieti, ben conservato e di grande pregio ambientale e naturalistico.

La Regione ebbe ad impugnare la legge avanti la Corte costituzionale, ritenendo essere stata invasa la sua potestà legislativa quanto ai profili di tutela del territorio, ma la Corte costituzionale, con pronuncia del 2002, rigettò l'istanza ritenendo la questione sollevata dalla Regione Abruzzo non fondata, così che la legge continuò ad avere vigore.

A distanza di oltre cinque anni e mezzo dall'approvazione della legge di cui sopra e di circa quattro anni dalla pronuncia della Corte costituzionale, questo Parco ed alcuni altri previsti dalla medesima disposizione di legge non risultano istituiti. La ragione sembra chiara agli interpellanti e a chi parla e naturalmente è da ricondurre alle opzioni politiche e all'indirizzo programmatico sia del passato governo regionale abruzzese, di centro-destra fino al 2005, che ebbe ad assumere l'iniziativa predetta, sia del Governo nazionale in carica fino alla primavera del 2006, che non ha ritenuto di istituire – come è noto – nuove aree protette di rilevanza nazionale, tra cui il Parco della «Costa teatina».

Stante il mutamento d'indirizzo politico sia a livello regionale che nazionale e stante la vigenza della legge in questione, che autorizza l'istituzione del Parco, si trattava e si tratta – è questo il senso dell'iniziativa – di accertare in modo chiaro con un atto di sindacato ispettivo nell'Aula parlamentare del Senato della Repubblica la volontà del Governo finalizzata all'istituzione dell'area protetta, in modo da consentire anche alla Re-

gione Abruzzo di dare impulso all'iniziativa di perimetrazione e alla proposta istitutiva nel suo complesso.

So che ci sono stati contatti tra il Ministero e la Regione, ma riteniamo utile questo atto parlamentare finalizzato – ripeto – ad acclarare la volontà del Governo nel senso auspicato.

L'istituzione del Parco, che, per la verità, fino a qualche tempo fa non era diffusamente sostenuta dagli enti locali e dal territorio, oggi invece è molto rivendicata dai sindaci e dalla popolazione, anche perché da alcuni mesi è stato dismesso il vecchio tracciato ferroviario che segue il tratto di costa in questione e le aree di risulta, che si presentano estese e di grande pregio e valore, sono oggetto di attenzione da parte di privati ma anche, per fortuna, da parte degli enti locali, della Provincia di Chieti e dei Comuni interessati (circa dieci), che si sono candidati a rilevare la proprietà dei siti coinvolti, anche per evitare tentativi speculativi, con una procedura che si sta svolgendo di concerto con RFI e che attualmente è in fase di definizione.

L'istituzione del Parco nazionale in commento aiuterebbe anche a pianificare e programmare l'uso di tali preziose aree di risulta.

Si tratta, altresì, di verificare la sostenibilità finanziaria dell'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina, anche alla luce delle notevoli decurtazioni di fondi destinati alle aree protette che si è verificata negli esercizi finanziari pregressi. È quindi evidente che la volontà che eventualmente il Governo, per mezzo del sottosegretario Dettori oggi presente in Aula, volesse esprimere andrà accompagnata anche da uno sforzo finanziario, per la verità di dimensioni non relevantissime, ma comunque necessario per poter dare corso in concreto all'iniziativa e all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica relativo all'istituzione del Parco medesimo.

Questo tratto di costa, che, come dicevo, è molto pregiato, è per fortuna sfuggito alla speculazione edilizia che ha caratterizzato invece diversi altri estesi tratti di costa abruzzese, e non solo abruzzese. Esso presenta caratteristiche ambientali di grande rilevanza, come la presenza di oasi e di emergenze naturalistiche talvolta eccezionali. È uno dei tratti di costa più belli dell'Adriatico e merita uno strumento di tutela e sviluppo che solo l'istituzione di un parco di rilevanza nazionale gli può attribuire.

Come dicevo prima, so che la Regione non ha ancora formalizzato una proposta di perimetrazione, ma spero e credo che ciò potrà essere fatto nel caso in cui il Governo, come mi auguro, voglia oggi qui esprimere un chiaro e netto orientamento nel senso da me auspicato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DETTORI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, signori senatori, mi corre l'obbligo lasciare agli atti la cronistoria di questa vicenda, per cui adempirò il mio compito rispondendo attraverso la lettura di una nota scritta, ma poi, in

chiusura del mio intervento, vorrei fornire assicurazioni al senatore Legnini su quanto intendono fare il Ministero e il Governo.

In merito a quanto rappresentato con l'interpellanza 2-00041, dal senatore Legnini ed altri senatori, relativa all'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina, si rappresenta che la procedura per l'istituzione del parco in oggetto era stata avviata, come previsto dall'articolo 8, comma 3, della legge 8 marzo 2001, n. 93.

La Regione Abruzzo ha adito la Corte costituzionale, in data 3 maggio 2002, per richiedere una dichiarazione di illegittimità costituzionale di tale norma, in quanto ritenuta lesiva delle prerogative e delle attribuzioni della Regione stessa. In pendenza di tale ricorso e in attesa di un suo esito, l'attivazione del procedimento istitutivo del Parco era stata quindi sospesa. In seguito alla dichiarazione di non fondatezza della questione di incostituzionalità della norma da parte della Suprema corte, intervenuta con sentenza n. 422 del 7 ottobre 2002, la direzione per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente ha convocato una riunione, in data 16 gennaio 2003, al fine di avviare il procedimento amministrativo di istituzione del Parco nazionale in oggetto.

I rappresentanti della Regione e della Provincia che hanno partecipato alla predetta riunione hanno espresso il mandato, ricevuto dai rispettivi presidenti, di ritenere l'istituzione del Parco in esame incompatibile con quanto previsto nel documento quadro di riferimento regionale, deliberato dal Consiglio regionale e pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale il 24 marzo 2000. Si sono dichiarati disponibili ad avviare una concertazione solo nell'ipotesi di lavorare ad un progetto speciale territoriale, così come previsto nel documento citato, e si sono dichiarati non favorevoli ad avviare il procedimento di istituzione di un ente Parco nazionale.

In data 4 aprile 2003 la direzione per la protezione della natura ha inviato al Ministro dell'ambiente *pro tempore* una nota, nella quale era stata avanzata la possibilità di sensibilizzare la Regione a collaborare per l'istituzione del Parco, sottoponendogli alla firma una nota in tal senso, in considerazione del fatto che l'istituzione di un ente Parco nazionale, secondo lo schema normativo, non può prescindere dall'intesa con la Regione territorialmente interessata. Ogni attività tendente alla realizzazione del Parco cessava in tale data.

Un nuovo interesse al Parco è stato rappresentato dalla Regione Abruzzo con la nuova amministrazione regionale insediatasi nel 2005. L'interesse, però, non è stato mai riscontrato con gli enti locali sulla base di una perimetrazione possibile.

Ciò nonostante, in considerazione del fatto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ancora particolare interesse affinché il Parco venga istituito, in data 6 settembre 2006 si è svolta nella sede ministeriale un incontro con i rappresentanti della Regione Abruzzo ed in particolare con l'assessore all'ambiente di questa.

Nel corso della riunione è stato raggiunto un accordo in base al quale la Regione Abruzzo, al fine dell'avvio del procedimento di istituzione del Parco nazionale, sottoporrà all'amministrazione che rappresento una prima

ipotesi di perimetrazione dell'area protetta. Ad oggi, questa ipotesi di perimetrazione non è ancora pervenuta.

A conforto di quanto gli interroganti mettono a disposizione, voglio aggiungere che l'attenzione sull'istituzione di nuovi parchi e nuove aree protette da parte del Governo e del Ministero che rappresento è molto alta. Certo, si tratta di istituire queste zone con la denominazione «parco» non contro i territori, ovviamente, né contro chi abita questi territori. La sensibilità che abbiamo riscontrato in questo ultimo approccio al problema è molto alta e in questa direzione ci stiamo muovendo.

Quella della tutela ambientale è una scelta strategica, a cui tutti stanno guardando con grande interesse, perché rappresenta il vero futuro del nostro Paese. Corrispondere alle istanze dei territori senza prevaricarne pertanto gli atteggiamenti e le scelte è compito assai delicato.

Questo Governo – credo di interpretarne in tutta la sua dimensione questo aspetto – intende sviluppare ogni iniziativa per favorire la nascita di questi parchi, non solo in termini procedurali, ma anche in termini sostanziali, mettendo anche a disposizione risorse. Senza queste ultime, infatti, è chiaro che i territori si trovano svantaggiati nell'impostazione complessiva del problema.

Per quanto mi riguarda – ma ritengo che questa sia la posizione dell'intero Governo – l'indicazione verso la formalizzazione del Parco che è in oggetto di questa interpellanza credo che possa giungere in tempi molto brevi.

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, professor Dettori. Dichiaro di essere molto soddisfatto della risposta del Governo all'interpellanza sottoscritta da chi parla e da altri 36 colleghi senatori.

La risposta dimostra una chiara volontà politica del Governo, e per esso del Ministero dell'ambiente, di provvedere all'istituzione del Parco nazionale della «Costa teatina». Abbiamo potuto accertare, con la risposta testé ascoltata, che fino ad oggi, come si paventava nell'atto di interpellanza, il Parco non è stato istituito per difetto di concerto tra la Regione Abruzzo e il Ministero stesso. Tale Regione è stata governata dal centro-destra fino al 2005; è quindi chiara la ragione per la quale ad oggi questa volontà legislativa non risulta attuata.

Come dicevo nel precedente intervento, ora potrà attivarsi questa procedura di concerto tra la Regione e il Ministero, che, come diceva il Sottosegretario, è assolutamente necessaria per definire la procedura e per provvedere alla concreta istituzione dell'ente Parco, coinvolgendo gli enti locali.

Sono particolarmente d'accordo con la sottolineatura che faceva il Sottosegretario a conclusione della sua risposta, laddove egli evidenziava

l'assoluta necessità di coinvolgere gli enti e le popolazioni locali non soltanto nella fase istitutiva, quindi nella fase di perimetrazione (che peraltro non è semplice, trattandosi di un territorio urbanizzato e di una costa sulla quale insistono diversi centri urbani), ma anche nella fase di vita e di gestione di questo Parco, come di tutti i parchi nazionali.

Mi conforta, infine, l'affermazione in base alla quale è intenzione del Governo riprendere e ridare vigore a una politica seria sulle aree protette, munendole delle risorse finanziarie che in questi anni sono mancate e che hanno determinato un'asfissia gestionale degli enti medesimi, svuotandone le potenzialità non soltanto relativamente alle esigenze di tutela e di protezione della natura, ma anche per quel che riguarda il loro ruolo, finalizzato a dare impulso allo sviluppo dei territori interessati.

Credo, quindi, che l'atto che abbiamo presentato e, soprattutto, la risposta del Governo, possano mettere un punto fermo nell'acclaramento della volontà del Governo stesso e possano consentire di attivare la procedura tra Regione e Governo in modo fruttuoso e con esito, speriamo, positivo.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta dell'interrogante, la risposta all'interrogazione 3-00166 è rinviata ad altra data.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 ottobre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (1059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (1060) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048).

La seduta è tolta (*ore 16,56*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interrogazione sulla manifestazione svoltasi
a Roma il 12 ottobre 2006**

(3-00176) (12 ottobre 2006)

MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTOVANO, MORSELLI, MUGNAI, MARTINAT, MENARDI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data odierna 12 ottobre 2006 era in corso di svolgimento una manifestazione degli Ordini professionali che avrebbe dovuto concludersi a Piazza Venezia;

le Forze dell'ordine, con particolare rigore, hanno di fatto impedito lo svolgimento di una democratica protesta,

si chiede di sapere:

chi abbia dato disposizione alle Forze dell'ordine in tal senso;

quali siano le ragioni di tale ingiustificabile atteggiamento;

quali provvedimenti si intendano assumere una volta accertate eventuali responsabilità.

**Interpellanza sulla realizzazione del ponte
sullo Stretto di Messina**

(2-00061) (21 settembre 2006)

BUTTIGLIONE, BACCINI, MANNINO, EUFEMI, D'ONOFRIO, ZANOLETTI, TREMATERRA, CICCANTI, NARO, PISTORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

sono emerse di recente le contrarietà di diversi esponenti della maggioranza alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

la Relazione annuale di attività del Coordinatore europeo del progetto prioritario n. 1 «Asse ferroviario Berlino – Verona – Milano – Bologna – Napoli – Messina – Palermo», Karel Van Miert, pur focalizzandosi sulla prioritaria realizzazione della tratta ferroviaria Monaco – Ve-

rona, evidenzia la centralità di una prospettiva complessiva attenta alle sezioni dell'Italia meridionale;

viene sottolineata la significativa rilevanza nel piano dei finanziamenti dell'Unione Europea, che deve interagire con il concerto dei singoli Stati coinvolti in termini di strategia politica ed economica;

valutata, inoltre, la straordinaria partecipazione dei rappresentanti delle popolazioni interessate, alla manifestazione che si è svolta a Roma il 19 settembre 2006, che ha visto la presenza del Presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro e del parlamentare europeo Raffaele Lombardo, si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'atteggiamento manifestato da esponenti della maggioranza in questi giorni finirebbe per impedire la realizzazione di una infrastruttura che potrebbe favorire lo sviluppo non solo della Sicilia e delle regioni meridionali italiane, ma anche il processo di integrazione europea nel suo complesso;

quali siano le ragioni di un atteggiamento diverso e contrastante sul piano del metodo portato avanti dall'esecutivo rispetto a quello del «Corridoio 5», senza ricercare per il corridoio Palermo-Berlino, e quindi per il ponte sullo Stretto di Messina il consenso delle popolazioni interessate, e se non ritenga di assumere un atteggiamento coerente rispetto a due opere di così straordinaria rilevanza strategica;

se non si ritenga che occorra concretamente privilegiare l'interesse nazionale, favorendo la costruzione del ponte sullo Stretto, e la conseguente ristrutturazione in chiave mediterranea delle linee nevralgiche del tessuto politico-economico dell'Unione europea, creando le condizioni per uno sviluppo unitario del Paese nella prospettiva di una più forte crescita dei rapporti euro-mediterranei;

quali iniziative si intendano assumere in sede europea e nazionale per eliminare ogni dubbio e incertezza, che sarebbero esiziali rispetto all'utilizzo dei cofinanziamenti europei del programma-quadro 2007-2013;

quali iniziative si intendano assumere per realizzare questo importante corridoio europeo, tenendo conto delle sollecitazioni delle Regioni interessate, in particolare Sicilia e Calabria.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sull'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina

(2-00041 *p.a.*) (28 luglio 2006)

LEGNINI, ANGIUS, DI LELLO FINUOLI, MICHELONI, FERRANTE, ROSSA, BELLINI, BRUNO, MOLINARI, FAZIO, RONCHI, MONTINO, ROILO, NEGRI, BENVENUTO, GARRAFFA, CAPELLI, BATTAGLIA Giovanni, D'AMBROSIO, VITALI, BARBOLINI, MONGIELLO, BASSOLI, RAME, BODINI, CARLONI, LUSI, BRISCA MENAPACE, ZAVOLI, DE PETRIS, DONATI, IOVENE, ALBONETTI,

GASBARRI, BRUTTI Paolo, TECCE, ENRIQUES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la legge 23 febbraio 2001, n. 93, recante «Disposizioni in campo ambientale», all'articolo 8, comma 3, stabilisce che «con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione interessata, è istituito il Parco nazionale "Costa teatina"»;

il Ministro dell'ambiente, ai sensi della stessa legge, avrebbe dovuto procedere all'istituzione del Parco entro centottanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della suddetta legge;

a tutt'oggi il Ministro dell'ambiente non ha ancora provveduto;

con la legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante «Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale», la costa teatina è stata inserita nell'elenco delle prioritarie aree di reperimento previste dall'articolo 34 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 («Legge quadro sulle aree protette»);

con atto notificato il 4 maggio 2001, la Regione Abruzzo ha proposto «ricorso per dichiarazione di incostituzionalità e, comunque, per conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato», avente ad oggetto l'articolo 8, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93, in relazione agli artt. 5, 117 e 118 della Costituzione;

la denunciata violazione del principio di leale cooperazione si sarebbe inoltre tradotta, ad avviso della Regione Abruzzo, nella menomazione delle sue prerogative costituzionali, dando luogo ad un «conflitto di attribuzioni»;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 422 del 2002, ha ritenuto la questione non fondata in quanto la norma impugnata non istituisce, propriamente, il Parco nazionale in questione, ma ne prevede l'istituzione ad opera di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Regione;

il Parco della Costa teatina costituisce un rilevante progetto ambientale che deve nascere con il consenso di tutti Comuni interessati quali Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo, nonché con l'apporto programmatico della Provincia di Chieti e della Regione Abruzzo;

il Parco valorizzerà il litorale e potrà avere riflessi positivi, oltre che per la tutela, anche per lo sviluppo turistico ed economico dell'area interessata;

l'istituzione del Parco è ancor più urgente in quanto, di recente, le Ferrovie dello Stato hanno dismesso le aree di sedime del vecchio tracciato ferroviario, prospiciente la riva del mare, per destinarlo all'alienazione a terzi: aree che necessitano di particolare tutela, manutenzione e valorizzazione,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia provveduto all'istituzione del Parco nazionale «Costa teatina», considerando che sono trascorsi oltre cinque anni dalla legge istitutiva dell'area protetta;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di dare al più presto risposta ai Comuni interessati all'istituzione del Parco, in attuazione di quanto previsto da una legge del 2001 definendo, d'intesa con la Regione Abruzzo, la perimetrazione e le norme transitorie in vista dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica.

Interrogazione sul servizio radiotelevisivo in Sicilia

(3-00166) (10 ottobre 2006)

Rinviata

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro delle comunicazioni.* –
Premesso che:

l'informazione regionale e l'attenzione al territorio costituiscono uno dei fondamenti del servizio pubblico radiotelevisivo;

la redazione siciliana della RAI da diversi mesi è priva dei cosiddetti «ponti in alta frequenza», cioè le linee di collegamento che consentono da ogni capoluogo di provincia la trasmissione di immagini e sonoro alle sedi di Catania e Palermo e da qui ad ogni altra sede RAI, per la messa in onda nei telegiornali anche nazionali e in altri spazi d'approfondimento di qualunque testata o rete RAI nel mondo;

l'estensione e l'orografia del territorio della Sicilia comportano tempi di percorrenza tra il luogo dei possibili avvenimenti e le sedi di Catania o Palermo anche superiori a due ore;

per queste ragioni la RAI, nonostante lo sforzo e la buona volontà del personale giornalistico e tecnico, in molte occasioni, anche relative ad accadimenti di rilevanza nazionale e internazionale, non ha potuto garantire la tempestività, in questi casi doverosa, nella messa in onda dei servizi;

la redazione siciliana della RAI è la seconda in Italia per numero di servizi e contributi alle testate nazionali;

in oltre cinque mesi il problema non è stato risolto nonostante le pressanti richieste del comitato di redazione e la dichiarazione dello stato di agitazione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'interruzione del servizio è dovuta al fatto che il fornitore privato, la società Sige, non ha presentato per tutti i suoi soci e/o amministratori la necessaria documentazione antimafia richiesta dalle norme sui contratti di appalto, costringendo pertanto la RAI ad interrompere immediatamente il rapporto in autotutela;

se al Ministro in indirizzo risultino iniziative intraprese, dal momento dell'interruzione del rapporto, da parte della dirigenza RAI per risolvere il problema all'insegna della trasparenza ed anche della piena funzionalità ed efficienza. Negli anni, prima dell'interruzione del rapporto per i motivi di cui sopra, il servizio erogato dalla Sige sarebbe stato infatti più volte oggetto di segnalazioni e denunce da parte del personale RAI, sia

giornalistico che tecnico, per la scadente qualità e le gravi e reiterate violazioni del contratto di servizio; tali violazioni sarebbero state probabilmente provocate da una evidente situazione di conflitto di interessi della Sige in quanto allo stesso tempo fornitrice dello stesso servizio ad emittenti nazionali concorrenti della RAI e di proprietà dell'editore di emittenti locali e regionali nello stesso territorio siciliano, anch'esse dirette concorrenti della RAI;

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di competenza, sollecitare la dirigenza RAI a colmare al più presto questa gravissima lacuna attraverso una soluzione trasparente sul piano della legalità e pienamente efficiente su quello della funzionalità operativa.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Dini e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera, per attività della 3ª Commissione permanente; Berselli, De Gregorio, Guzzanti, Mannino, Nieddu e Zanone, per attività della 4ª Commissione permanente; Confalonieri, Leoni, Scotti e Sodano, per attività della 13ª Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Ripamonti Natale

Istituzione del servizio sanitario mutualistico e norme a favore della cura di cani e gatti (1102)

(presentato in data 19/10/2006);

sen. Ripamonti Natale

Istituzione di una imposta di bollo sulle transazioni valutarie a carattere speculativo (1103)

(presentato in data 19/10/2006);

sen. Ripamonti Natale

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (1104)

(presentato in data 19/10/2006);

sen. Ripamonti Natale

Regolamentazione del settore erboristico (1105)

(presentato in data 19/10/2006);

sen. Ripamonti Natale

Istituzione del reddito sociale minimo (1106)

(presentato in data 19/10/2006).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Valpiana Tiziana

Modifiche alla legge 8 agosto 1985, n. 440, e rifinanziamento del fondo per gli interventi a favore di cittadini illustri che versino in stato di particolare necessità (903)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 19/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di affissioni abusive (976)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 19/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Collino Giovanni, Sen. Storace Francesco

Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022)

(assegnato in data 19/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Selva Gustavo

Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 19/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Antonione Roberto ed altri

Modifiche all'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Friuli – Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (1062)

(assegnato in data 19/10/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 169 su popoli indigeni e tribali, adottata a Ginevra il 27 giugno 1989 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) (1034)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente
(assegnato in data 19/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. Butti Alessio, Sen. Saia Maurizio

Modifica dell'articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212, concernente l'Autorità garante del contribuente (1041)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 19/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. Pellegatta Maria Agostina

Disposizioni concernenti l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione fino a diciotto anni di età e altre norme per il potenziamento del sistema scolastico (701)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 19/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. Ripamonti Natale

Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (971)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl., 11ª Lavoro
(assegnato in data 19/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. Ripamonti Natale

Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (977)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 10ª Industria, 13ª Ambiente
(assegnato in data 19/10/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubbl.

Sen. Cicolani Angelo Maria

Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale (914)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 12ª Sanità
(assegnato in data 19/10/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco (680)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 11ª Lavoro, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Ripamonti Natale

Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (974)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 14ª Unione europea
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Ripamonti Natale

Nuove norme in materia di contributi associativi alle organizzazioni sindacali (978)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, 10ª Industria
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Ripamonti Natale

Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro (988)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 12ª Sanità , 14ª Unione europea
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Benvenuto Giorgio

Misure a favore dell'incremento della managerialità nelle imprese del Mezzogiorno (1018)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 14ª Unione europea
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. De Angelis Marcello

Modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti e ipovedenti (1024)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 12ª Sanità
(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Saporito Learco ed altri

Modifica alla legge 12 marzo 1999, n. 68, sul diritto al lavoro dei disabili (1045)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 19/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Russo Spena Giovanni ed altri

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, recante attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (1056)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 19/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Ripamonti Natale

Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (980)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 19/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Bianconi Laura, Sen. Carrara Valerio

Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo (1061)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 19/10/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. Ripamonti Natale

Norme in materia di divieto di commercializzazione ed importazione di pellicce di animali d'affezione nonché per la trasparenza dell'etichettatura di pelli e pellicce (982)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

Sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1029)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

Sen. Brutti Massimo

Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 1ª e 12ª riunite

Sen. Cossiga Francesco

Disposizioni in materia di sanità (1066)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

Sen. Salvi Cesare ed altri

Riforma del processo del lavoro (1047)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 12ª Sanità

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. Cusumano Stefano, Sen. Barbato Tommaso

Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, in materia di assistenza sanitaria penitenziaria (1037)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 19/10/2006);

Commissioni 7ª e 13ª riunite

Sen. Berselli Filippo

Disposizioni per la riqualificazione dei centri storici e dei «borghi antichi d'Italia» (1025)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 19/10/2006).

**Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione
di proposte e deferimento**

In data 18 ottobre 2006, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Curto e Matteoli. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"» (*Doc. XXII*, n. 11).

Il predetto documento è stato deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previo parere

della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 14ª Commissione permanente.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 19 ottobre 2006, sono state presentate le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore:

Ripamonti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "lavoro nero o sommerso"» (*Doc. XXII, n. 12*);

Ripamonti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul traffico di esseri umani» (*Doc. XXII, n. 13*).

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 13 al 19 ottobre 2006 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni

SODANO, BATTAGLIA Giovanni, CAPRILI, ALBONETTI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRUTTI Paolo, CONFALONIERI, GAGLIARDI, IOVENE, MARTONE, BRISCA MENAPACE, PALERMO, TURIGLIATTO, VANO, VILLONE, ZUCCHERINI. – Il Senato,

premessi che:

la piena applicazione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto è condizione necessaria per la lotta ai mutamenti del clima che stanno sconvolgendo gli equilibri ambientali del pianeta;

il Protocollo di Kyoto rappresenta non solo uno strumento irrinunciabile per contrastare il prodursi di cambiamenti climatici pericolosi per l'uomo e per gli ecosistemi, ma anche una straordinaria opportunità di sviluppo sostenibile e di riconversione ecologica dell'economia;

l'Undicesima Conferenza delle Parti (COP11) della Convenzione Quadro e la Prima Riunione delle Parti del Protocollo di Kyoto (COP/MOP1), svoltesi a Montreal nel dicembre del 2005, hanno sottolineato

la necessità di creare uno scambio continuo tra le esperienze nazionali ed hanno richiesto alle parti contraenti di cui all'Allegato I del Protocollo di adottare una serie di nuovi impegni nella definizione di orientamenti strategici per un'azione di cooperazione a lungo termine nella lotta ai cambiamenti climatici;

l'Unione Europea è impegnata nella lotta contro i cambiamenti climatici e si prefigge di raggiungere l'obiettivo generale di una limitazione dell'aumento della temperatura planetaria a + 2 gradi rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale;

il contenimento dell'aumento della temperatura entro un massimo di 2 gradi comporta l'obiettivo di una riduzione media delle emissioni di gas serra del 30% nel 2020 e del 60% nel 2050 (rispetto ai livelli del 1990);

la comunità scientifica segnala da tempo, con crescente e allarmata preoccupazione, la necessità di un maggiore e più coerente impegno degli Stati per contrastare i cambiamenti climatici prima che divengano assolutamente incontrollabili, per fissare obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, per promuovere le energie rinnovabili e per evitare gli investimenti nelle infrastrutture energetiche incompatibili con la necessità di ridurre le emissioni inquinanti;

i Paesi industrializzati, che sono i principali responsabili dell'effetto serra e che continuano ad avere emissioni *pro capite* assai elevate, sono chiamati a svolgere un ruolo decisivo e fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici;

l'Italia si è impegnata ad affrontare le problematiche relative al cambiamento climatico firmando la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite nonché il Protocollo di Kyoto;

in base all'Accordo sulle ripartizioni degli oneri raggiunto dal Consiglio per l'Ambiente della UE nel giugno 1998, l'Italia è tenuta a ridurre le emissioni del 6,5% nel periodo tra il 2008 e il 2012;

a fronte di tale impegno di riduzione, l'Italia continua invece ad aumentare le sue emissioni di gas serra, come dimostra il fatto che nel 2005 esse sono aumentate addirittura del 13% rispetto ai valori del 1990;

il Governo, già nel Programma dell'Unione, si è impegnato a raggiungere almeno l'80% degli obblighi di riduzione attraverso l'aumento di efficienza energetica del Paese, ed il restante 20% mediante il ricorso agli interventi di cooperazione internazionale previsti dal Protocollo;

tra il 2003 e il 2004 – secondo quanto riportato nell'Annual European Community Greenhouse Gas Inventory 1990–2004 and Inventory Report 2006 dell'European Environment Agency – l'Italia ha registrato un aumento delle emissioni di gas ad effetto serra (+ 5,1 milioni di tonnellate) che la pone al secondo posto (subito dopo la Spagna) nella classifica dei Paesi europei con le peggiori prestazioni nella riduzione dei suddetti gas;

dal 6 all'11 novembre 2006 si svolgeranno a Nairobi la Dodicesima Conferenza delle parti della Convenzione quadro (COP12) e la Seconda Riunione delle Parti del Protocollo di Kyoto (COP/MOP2);

in occasione dell'ultimo vertice del G8, è stato riconfermato il ruolo *leader* della Banca mondiale nell'attuazione di programmi di riduzione delle emissioni di gas serra e sostegno alle rinnovabili (il cosiddetto «Investment Framework») e tuttavia la Banca intende stanziare un totale di 10 miliardi di dollari in nuovi progetti energetici ad alto impatto climatico, incongruenza sottolineata di recente da un'indagine del Parlamento inglese,

impegna il Governo:

ad adoperarsi attivamente, anche nell'ambito delle riunioni che si terranno a Nairobi, affinché i Paesi industrializzati dell'Allegato I continuino a svolgere un ruolo prioritario nella lotta ai cambiamenti climatici, rispettando gli impegni già assunti e facendosi carico di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra più ambiziosi per il periodo successivo al 2012;

ad adoperarsi attivamente in tutte le sedi e in tutte le occasioni internazionali affinché i Paesi industrializzati che non hanno ancora ratificato il Protocollo di Kyoto riconsiderino la loro posizione, adottino misure rigorose a livello nazionale e svolgano un ruolo di rilievo nei futuri negoziati internazionali sui cambiamenti climatici;

ad adoperarsi attivamente affinché i Paesi in via di sviluppo siano tenuti in debita considerazione nel futuro regime internazionale per la lotta al cambiamento climatico, nel pieno rispetto dei loro interessi vitali riguardanti la promozione del loro sviluppo economico e la lotta alla povertà;

a conferire credibilità e autorevolezza al ruolo dell'Italia, quale soggetto protagonista delle politiche internazionali di lotta ai cambiamenti climatici, predisponendo con la massima urgenza il piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2008-2012;

a definire, eventualmente attraverso la convocazione di una specifica Conferenza nazionale sull'energia, un piano energetico nazionale che sia incentrato sugli obiettivi del risparmio e del miglioramento dell'efficienza energetica, della progressiva e definitiva sostituzione dei combustibili fossili, dell'eliminazione degli incentivi perversi alle fonti inquinanti, del potenziamento delle fonti rinnovabili nazionali e a basso impatto ambientale, della promozione della ricerca e dell'innovazione nell'ambito delle tecnologie energetiche sicure e pulite;

ad integrare la salvaguardia del clima e l'adattamento climatico nella strategia nazionale di sviluppo sostenibile, garantendo debita visibilità alle problematiche ad esso connesse;

a sostenere nelle sedi competenti, la riduzione degli investimenti della Banca mondiale in combustibili fossili ed un aumento esponenziale del sostegno all'efficienza energetica, rinnovabili su piccola scala e risparmio energetico, riconsiderando altresì il ruolo della Banca nel supporto ai meccanismi di flessibilità (permessi di emissione e Clean Development Mechanism) previsti dal Protocollo di Kyoto.

(1-00041)

Interrogazioni

BUTTI. – *Al Ministro del commercio internazionale.* – Premesso che:

la qualità dei prodotti serici *made in Italy*, in particolare quelli lariani, non ha rivali al mondo;

un recente studio dell'Unione industriali e del cosiddetto «Tessile di Como» sulla composizione dei capi di seta lavorati in India, Cina, e altri Paesi extraeuropei e destinati al consumatore finale ha svelato dati sconcertanti: sono stati campionati 82 capi (cravatte, *foulard*, sciarpe, sciali, intimo) di cui il 39% privo di etichetta di origine; il 23,2% etichettato *made in China*; il 23,2% *made in India* ed infine il 14,6% di altre origini;

il confronto tra i dati ottenuti dalle analisi rispetto ai requisiti imposti dalla legge ha riservato spiacevoli sorprese; il 52,1% dei campioni non è risultato conforme alla legge, più precisamente il 15,8% è risultato cancerogeno e il 25,6% non conforme alla normativa sulle etichettature;

nel 2004 un analogo studio rilevò che il 45,7% del campione non era conforme alla legge. Oggi il dato è quindi in aumento;

il problema è serio per la salute e per l'economia nazionale e non si risolve limitando le importazioni, ma applicando la politica della rintracciabilità che da sei anni tutti richiedono all'Unione europea;

per i prodotti alimentari l'etichetta che illustra provenienza e composizione è stata introdotta, per i prodotti tessili non ancora,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano assumere per fronteggiare il fenomeno citato, pericoloso per la salute e devastante per l'economia;

quali siano i provvedimenti e le condotte che il Ministro in indirizzo vorrà assumere in sede europea.

(3-00195)

SODANO, TECCE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'area industriale ASI di Nusco-Lioni-Sant'Angelo, istituita con legge 219/1981, è ubicata nel Comune di Nusco, a 3 chilometri dal centro urbano di Lioni (circa 7.000 abitanti), a 8 chilometri dal centro urbano di Nusco (circa 4.500 abitanti) e a 42 chilometri dal capoluogo, Avellino;

l'agglomerato industriale, costruito con i contributi dello Stato, provoca gravi danni sia alla salute dei cittadini che alle risorse naturali, per via dell'inquinamento acustico, atmosferico, del suolo, del sottosuolo e delle falde acquifere causate da varie industrie presenti nell'area, inquinamento che supera notevolmente i livelli autorizzati ai sensi della vigente legislazione e dei limiti stabiliti dalle direttive europee;

una grave forma di inquinamento è prodotta dalla fonderia di alluminio Rifometal, che oltre a produrre alluminio da materie prime, raccoglie e rifonde scarti di alluminio (scarti che vanno dalle lattine a pezzi di

motori). Le materie prime sono stoccate nei piazzali della suddetta industria, venendo a costituire una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto;

i cittadini lamentano l'uso delle industrie locali di bruciare il materiale di scarto nei capannoni industriali, senza che siano funzionanti fumaioli né filtri, tanto da provocare enormi fumate nere (quasi sicuramente durante la fusione dello scarto sporco di olio e altro) e maleodoranti che oscurano tutta la zona e rendono insopportabile la vita di chi abita nelle aree limitrofe;

i depuratori a servizio delle aziende non sono autorizzati al trattamento dei reflui industriali pericolosi quali il cromo e il piombo, già riscontrati nelle acque dei depuratori dell'area industriale e soprattutto nelle acque che poi vanno a confluire nel fiume Ofanto, che prima di arrivare a mare (in Puglia) confluisce nell'invaso della diga di Conza (oasi WWF);

un'indagine dell'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania) risalente al 29 agosto 2005 – nota 4570 – ha evidenziato che i campioni di acqua prelevati a valle del depuratore dell'area industriale presentavano valori superiori a quelli previsti dalle norme (relativamente all'ammoniaca totale, al piombo, al cromo e al fosforo e nell'aria; e, sui terreni adiacenti gli opifici industriali, relativamente al manganese, al cadmio, al piombo, al nichel e alle polveri totali) e rilevava inoltre che i campioni di acqua prelevati all'uscita del depuratore F2 presentavano valori fuori limite con riferimento alla presenza di *Escherichia Coli*;

il 2 ottobre 2006 è intervenuto un nuovo prelievo da parte dei tecnici dell'ARPAC, sollecitato dai Carabinieri a causa di una notevole moria di pesci; in via ufficiosa sembra che sia stata verificata la «morte» del fiume Ofanto tra la zona industriale di Nusco e i quattro chilometri a valle dello stesso fiume;

il Sindaco di Nusco, in risposta ad una petizione presentata dai cittadini della zona ha prodotto una serie di ordinanze per vietare ai proprietari e/o coltivatori dei terreni adiacenti all'area, per un raggio di 300 metri, la produzione, la raccolta e/o il consumo dei prodotti agricoli, nonché il pascolo e l'allevamento di animali da cortile,

si chiede si sapere:

se il depuratore dell'area industriale di Lioni-Nusco-Sant'Angelo dei Lombardi, nato per smaltire liquami industriali, sia adibito allo smaltimento di percolato;

se i reflui inquinanti provengano solamente dalle industrie locali, ovvero se derivino anche dal percolato che arriva da Difesa Grande di Ariano Irpino, che viene sversato regolarmente nel depuratore del nucleo industriale di Lioni-Nusco-Sant'Angelo dei Lombardi;

se gli impianti siano a norma e se gli stessi rispettino i limiti di emissione in atmosfera, così come prescritto dalle direttive europee;

che tipo di azione urgente si intenda intraprendere per assicurare maggiori controlli sulle emissioni di fumi e sull'inquinamento prodotto

dal depuratore dell'area che scarica nel fiume Ofanto e per verificarne l'impatto ambientale attraverso un monitoraggio ambientale costante dell'area;

che tipo di interventi siano previsti per la messa in sicurezza degli opifici alla luce delle ordinanze del Sindaco di Nusco e quali siano i tempi della loro realizzazione;

quale sia l'autorità che ha autorizzato allo smaltimento di percolato nel depuratore e per quanto tempo tale smaltimento sia stato autorizzato.

(3-00196)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel 2000 fu stipulata una convenzione tra il Comune di Firenze, la Regione Toscana e l'ing. Maurizio Seracini, specialista nel campo della diagnostica applicata ai beni culturali, scaduta nel 2002 e mai più rinnovata, riguardante una serie di studi e ricerche sul Salone dei Cinquecento del Palazzo Vecchio di Firenze, ed in particolare per accertare la presenza del dipinto leonardesco della «Battaglia di Anghiari»;

in un articolo apparso il 29 ottobre 2006 su «Il Venerdì di Repubblica», l'ing. Seracini ricordava il mancato rinnovo nel 2002 di tale convenzione ed il mancato utilizzo dei fondi già disponibili attraverso progetti della Comunità europea, nonché delle risorse messe a disposizione dal gruppo privato Kalpa del mecenate inglese Loel Guinness, per il prosieguo dei lavori della ricerca;

nonostante la forzata interruzione della ricerca, l'ing. Seracini conseguiva importanti risultati, presentati nel giugno del 2005, nel corso di un incontro pubblico a Palazzo Medici Riccardi, organizzato dalla Provincia di Firenze, presupposto per le mostre del 2006 a Palazzo Medici Riccardi e agli Uffizi sull'affresco di Leonardo da Vinci;

considerato l'annuncio del coordinatore della mostra agli Uffizi, prof. Paolo Galluzzi, della realizzazione di un filmato virtuale che ricostruisce la battaglia di Anghiari, così come appare dai cartoni e dagli studi preparatori di Leonardo gentilmente concessi dal British Museum al Polo Museale Fiorentino, da proiettarsi nel marzo del 2007, a Tokyo, in occasione della mostra su Leonardo, nell'ambito della rassegna «Primavera Italiana»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione al Ministro in indirizzo in ordine al mancato rinnovo della Convenzione di cui in premessa;

se, altresì, non ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità in relazione alla vicenda descritta.

(4-00742)

VIESPOLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

durante un *audit* periodico dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), eseguito agli inizi della settimana del 2 ottobre 2006 su un aeromobile MD80 della flotta Alitalia in sosta manutentiva nell'aeroporto di Fiumicino, sarebbero state riscontrate alcune anomalie tecniche sui motori;

a seguito di quanto verificatosi, l'ENAC ha chiesto delucidazioni in merito al personale tecnico di Alitalia Servizi, dalle quali sarebbe emerso che i motori erano stati fatti oggetto di azioni di manutenzione da parte del personale della società israeliana Bedek che, a detta degli interlocutori del funzionario ENAC addetto all'*audit*, era la nuova ditta incaricata della manutenzione dei motori Pratt e Withney JT8D-200, installati sui velivoli MD80 della flotta Alitalia;

durante le verifiche successive da parte dell'Autorità aeronautica sarebbero emerse, oltre alle succitate anomalie tecniche, le seguenti irregolarità in aperta violazione degli obblighi della normativa aeronautica: Alitalia non avrebbe mai comunicato all'ENAC il cambio di ditta di manutenzione dei motori; l'attività eseguita dal personale israeliano non sarebbe coperta da contratto di manutenzione tra Bedek e Alitalia o Alitalia Servizi; la società Bedek non risulterebbe inserita nell'elenco dei fornitori qualificati Alitalia; Alitalia non avrebbe mai eseguito un *audit* di qualificazione a carico di Bedek; il personale che ha eseguito attività di manutenzione sui motori Alitalia avrebbe lavorato all'interno del sedime aeroportuale sprovvisto delle necessarie autorizzazioni in quanto pervenuto in Italia con visto turistico;

a seguito delle irregolarità riscontrate, l'ENAC avrebbe intimato ad Alitalia di sospendere le attività di manutenzione sui motori manomessi dalla Bedek;

risulterebbero interessati al provvedimento anche alcuni velivoli in manutenzione presso l'Atitech di Capodichino e prossimi alla riconsegna ad Alitalia;

al momento, Alitalia starebbe valutando la posizione da tenere nei confronti dei velivoli attualmente in servizio e che sono stati oggetto di attività da parte della Bedek a decorrere dal mese di luglio 2006,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito a quanto sopra esposto e, altresì, per garantire correttezza e trasparenza nelle procedure amministrative, anche in via di autotutela, in una vicenda che ha evidenti risvolti anche in relazione alla questione AVIO, rappresentata dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo 3-00174 del 12 ottobre 2006.

(4-00743)

CARRARA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

la cessione degli immobili «costituenti il compendio immobiliare delle ex ferrovie delle Valli Brembana e Seriana descritti nel verbale di ricognizione e presa di possesso dei beni disponibili ed indisponibili del

16 dicembre 1976 agli atti dell'ufficio tecnico erariale di Bergamo, ad eccezione della centrale elettrica di S. Giovanni Bianco elencata nel predetto verbale tra i «beni disgiunti dalle ferrovie», alla Provincia di Bergamo, ai sensi dell'art. 6 della legge 31 dicembre 1993 n. 579, è finalizzata alla realizzazione della metropolitana leggera o tram veloce, ed è in attesa della relazione di stima e dello schema dell'atto di cessione del compendio immobiliare da sottoporre al visto legale dell'Avvocatura dello Stato, così come è stato disposto in sede di Conferenza dei Servizi, tenutasi a Roma presso la Direzione generale dell'Agenzia del demanio il 5 giugno 2001;

gli artt. 6 e 7 della predetta legge prevedono espressamente la cessione, esclusivamente alla Provincia di Bergamo, degli immobili «costituenti il compendio immobiliare delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana descritti nel verbale di ricognizione e presa di possesso dei beni disponibili ed indisponibili del 16 dicembre 1976 agli atti dell'ufficio tecnico erariale di Bergamo, ad eccezione della centrale elettrica di S. Giovanni Bianco elencata nel predetto verbale tra i «beni disgiunti dalle ferrovie»»;

sono in atto, sin dal 1995, trattative con l'Agenzia del Demanio in relazione alla cessione dello stesso compendio;

le modalità di detta cessione sono state confermate nella Conferenza dei Servizi, tenutasi a Roma presso la Direzione generale dell'Agenzia del Demanio il 5 giugno 2001, nella quale è stato, altresì, stabilito che l'Agenzia del demanio – filiale di Bergamo – provveda a predisporre un'aggiornata relazione di stima, nonché lo schema dell'atto di cessione del compendio immobiliare da sottoporre al visto legale dell'Avvocatura dello Stato;

considerato che:

con diffida del 9 gennaio 2006 – prot. n. 128394 è stata invitata l'Agenzia del demanio a non procedere alla cessione del compendio immobiliare in argomento a qualsiasi soggetto diverso dalla Provincia di Bergamo;

tale diffida è rimasta senza risposta, e non è pervenuta alcuna comunicazione da parte dell'Agenzia del demanio in merito alle azioni intraprese ed ai provvedimenti assunti;

con successiva diffida dell'11 ottobre 2006 – prot. n. 98044 è stata nuovamente invitata l'Agenzia del demanio a non procedere alla cessione del compendio immobiliare in argomento a qualsiasi soggetto diverso dalla Provincia di Bergamo ed a procedere agli adempimenti necessari al fine di addivenire in tempi rapidi alla definizione della predetta cessione alla Provincia di Bergamo;

ad oggi, l'Agenzia non ha provveduto all'espletamento degli adempimenti necessari alla cessione del sedime alla Provincia di Bergamo;

la cessione alla Provincia di Bergamo del compendio immobiliare delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana è finalizzata alla realizzazione della tramvia delle Valli e di interventi di mobilità sul territorio bergamasco, territorio già fortemente provato dai problemi di traffico e inqui-

namento e che pertanto la cessione risponde ad una necessità evidenziata da tutti i cittadini e dalla collettività rappresentata dalla Provincia di Bergamo, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quali siano le ragioni che abbiano impedito l'espletamento degli adempimenti necessari alla cessione alla Provincia di Bergamo del compendio immobiliare delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana;

se intenda verificare quali azioni siano state poste in essere per risolvere gli eventuali problemi che hanno fino ad oggi impedito la cessione alla Provincia di Bergamo del compendio immobiliare delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana;

se non ritenga di verificare se ed in quali tempi saranno date risposte certe in merito alle diffide ed agli inviti effettuati dalla Provincia di Bergamo nei confronti dell'Agenzia del Demanio;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si addivenga nel più breve tempo possibile alla cessione alla Provincia di Bergamo del compendio immobiliare delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana.

(4-00744)

PALERMI, BULGARELLI, RIPAMONTI, TIBALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Risultando agli interroganti che:

il 18 ottobre 2006 una preoccupante notizia ha sorpreso i giudici nel corso del processo davanti alla prima Corte di assise di Milano a carico dell'ex *imam* e di due ex tesoriери della moschea di Varese, algerini arrestati nel 2005 e accusati di associazione eversiva finalizzata al terrorismo internazionale;

un maresciallo del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (Ros) di Torino, ascoltato come teste dell'accusa, ha dichiarato ai giudici che nel novembre 2002, insieme ad altri tre colleghi, ebbe a compiere una missione segreta a Guantanamo, il carcere statunitense situato sull'isola cubana nel quale presunti terroristi sono detenuti in condizioni disumane e senza il rispetto della legalità e dei diritti umani;

il maresciallo del Ros, sulla base di quanto si apprende dalle notizie pubblicate dalla stampa, ha riferito di essere andato a Guantanamo «su mandato del Comando generale nella persona del generale Giampaolo Ganzer» per interrogare almeno sei detenuti, e, rivelazione ancora più grave, senza alcuna autorizzazione della magistratura italiana;

dalle sconcertanti dichiarazioni del militare del Ros, si è appreso che l'autorità giudiziaria non venne informata dell'attività svolta «perché nessuna delle persone che sentimmo rispose alle domande» e che «si trattava di colloqui informali» svoltisi senza la presenza degli avvocati durante i quali i militari prendevano appunti e redigevano rapporti al fine di capire «se esistesse un rischio di attentati in Italia»;

ancora più grave è l'ammissione del teste di aver avvisato della spedizione «in via informale» due magistrati della Procura di Torino, i quali avrebbero «fatto finta di non sapere»;

è inoltre emerso che i detenuti interrogati nel carcere sarebbero stati ascoltati in precedenza da altre forze di polizia, probabilmente la stessa «Polizia di Stato italiana» e che i verbali di questi interrogatori sarebbero in possesso delle autorità statunitensi, le quali si sarebbero rifiutate di consegnarli ai militari del Ros adducendo che il «materiale era stato secretato»;

l'illegalità del carcere di Guantanamo, in cui i detenuti sono trattati in violazione della Convenzione di Ginevra, torturati e incarcerati senza processo né diritto di difesa, è stata più volte denunciata dall'Unione europea, dal comitato della Nazioni Unite per i diritti umani e dal ministro degli esteri D'Alema, che in occasione dell'ultimo vertice USA-Unione europea ha invitato gli Stati Uniti a chiudere la struttura;

nel giugno 2006 anche la Corte suprema degli Stati Uniti ha dichiarato l'illegalità dei tribunali speciali istituiti dal Presidente Bush nel 2001 per processare i prigionieri a Guantanamo;

da quanto riferito, emerge che i militari italiani avrebbero posto in essere atti in violazione del diritto penale e internazionale, interrogando senza mandato dell'Autorità giudiziaria persone detenute illegalmente e senza il rispetto del diritto di difesa,

si chiede di sapere:

se il Governo sia stato messo al corrente dei gravissimi fatti accaduti nel novembre 2002;

in ogni caso, se risulti allo stato che i Ministri della difesa e dell'interno del precedente governo fossero a conoscenza del fatto in premessa o di analoghe circostanze;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di accertare a chi fossero diretti i rapporti redatti dai militari del Ros e, qualora risultassero coinvolti vertici delle Forze dell'ordine, come intendano procedere nei loro confronti;

se le informazioni acquisite in maniera illegittima abbiano avuto esiti e quali nelle indagini allora in corso;

se si intenda richiedere formalmente alle autorità statunitensi i verbali secretati degli interrogatori condotti da personale appartenente alle Forze dell'ordine italiane;

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare se vi siano state altre «missioni» dopo il 2002, anche al fine di chiarire se sia possibile farle rientrare in una prassi basata su accordi internazionali e, eventualmente, quali essi siano.

(4-00745)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Municipio Roma XVII, il procedimento elettorale delle ultime elezioni amministrative comunali è iniziato, nella giornata di domenica 28 maggio 2006, con circa due ore di ritardo, in quanto in quasi tutte le sezioni elettorali erano state distribuite schede elettorali stampate in modo errato, successivamente ritirate dal Comune di Roma e restituite dopo circa due ore;

il fatto ha provocato, in molti cittadini, la rinuncia ad esprimere il proprio voto influenzando. In qualche modo, il risultato elettorale;

non si è potuto procedere all'esame completo di tutti i verbali, a causa dei tempi ristretti, 30 giorni dalla proclamazione degli eletti, che non hanno consentito l'esercizio di un diritto sancito dalla legge;

dai 22 verbali che si sono potuti controllare è emerso che:

in 12 verbali, relativi alle Sezioni: 1721, 1770, 1772, 1774, 2130, 2131, 2133, 2135, 2195, 2207, 2209 non è possibile accertare il numero effettivo dei votanti, in quanto la somma delle schede dichiarate votate, sommata a quelle dichiarate bianche o nulle, non corrispondono ai totali parziali o generali indicati nei vari riepiloghi;

nel verbale della sezione 1766, non sono riportati i voti totali delle singole liste e i voti conseguiti dai candidati consiglieri risultano incompleti e fuori ordine rispetto al Manifesto elettorale del rispettivo partito;

nel verbale della sezione 1778, non risultano indicati i risultati riferiti ai candidati Presidente, come quelli conseguiti dai singoli partiti, sia come voti di lista, sia come voti di preferenza, e risulta omesso, infine, il riepilogo generale;

nel verbale della sezione 1779, non sono riportati i voti di preferenza dei candidati consiglieri municipali delle varie liste che, nel totale, non sono rilevabili neanche nello specchio riepilogativo e neanche nel riepilogo generale

nel verbale della sezione 2135, i voti dei candidati consiglieri risultano citati sommariamente e in maniera incompleta;

nel verbale della sezione 2184, i voti dei candidati consiglieri sono indicati in maniera parziale e senza rispettare il numero attribuito nel manifesto elettorale: la cosa assume particolare rilevanza considerato che, molto spesso, il Presidente del seggio centrale indicava i risultati dei singoli candidati citando solo il numero di riferimento e non il cognome;

nel verbale della sezione 2186, non risultano indicati i totali dei voti conseguiti dalle singole liste e quelli delle preferenze dei candidati consiglieri;

nel verbale della sezione 2187, non risulta indicato il nome dei singoli candidati consiglieri delle varie liste e conseguentemente, manca l'elemento di riscontro dei totali che vi sono riportati;

nel verbale della sezione 2196, non sono indicati i voti di preferenza dei candidati alla carica di consigliere; lo specchio relativo ai voti di lista, risulta praticamente illeggibile in quanto corretto in maniera pesante anche nella denominazione delle singole liste; presenta, inoltre, grosse discrepanze fra i voti di lista e il numero dei votanti totali;

nel verbale della sezione 2197 non sono indicati i voti conseguiti dai candidati Presidenti, i voti attribuiti alle singole liste e ai candidati consiglieri, risultando, inoltre, completamente in bianco il riepilogo generale;

nel verbale della sezione 2199, lo specchio riepilogativo dei totali di lista e delle preferenze, invece della denominazione dei singoli partiti, riporta senza alcun ordine il numero presunto della lista, elemento che in-

genera dubbi sul suo contenuto; non risulta nemmeno compilato il riepilogo generale, e quindi manca questo ulteriore elemento di riscontro degli effettivi generali.

è illegittima la procedura volta al completamento dei dati riportati sui verbali di sezione che avrebbero dovuto ritenersi nulli, in quanto, ai sensi dell'art. 72 del decreto del Presidente della Repubblica 570/1960 e successive modifiche, possono solo essere riassunti i risultati delle varie sezioni senza poterne modificare i risultati;

costantemente la giurisprudenza amministrativa ha ritenuto che «nella materia elettorale, a parte gli specifici casi per i quali la legge espressamente commina la nullità, l'inosservanza delle formalità prescritte incide sulla legittimità del procedimento quando essa impedisca il controllo sulla regolarità delle operazioni, atteso che il procedimento *de quo* è diretto alla formazione e all'accertamento della volontà elettorale, in applicazione del principio delle strumentalità della forma», ma la lesione dell'interesse normativamente protetto consiste anche «nella messa in pericolo dello stesso, consistente non soltanto nell'alterazione dello scrutinio, ma altresì nella mera possibilità di alterazione dello scrutinio, quando l'inosservanza delle formalità impedisca il controllo delle irregolarità delle operazioni» (sentenze del Consiglio di Stato sez. V 10 luglio 1981, n.345; Consiglio di Stato sez. V 25 giugno 1982, n. 560; Consiglio di Stato n. 4521 del 16 ottobre 1981);

la giurisprudenza amministrativa ha, altresì, ritenuto che tutte le operazioni di riscontro dopo la votazione costituiscono formalità essenziali al rito elettorale, la cui mancata osservanza è colpita da sanzione di nullità; ed in particolare « in sede di elezioni amministrative la mancata corrispondenza tra il numero degli elettori che hanno votato, comporta la nullità delle operazioni elettorali dell'intera votazione, atteso il diritto di ciascun elettore di concorrere, con il proprio voto, all'elezione dei propri rappresentanti»,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto, non esistano i requisiti per l'annullamento del provvedimento di proclamazione degli eletti nel XVII Municipio e per l'indizione di nuove elezioni nel Municipio medesimo.

(4-00746)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00196, dei senatori Sodano e Tecce, su un'area industriale campana.

